

IMMIGRAZIONE

La commissione Giustizia Libertà e Sicurezza Ue aspetta al varco l'Italia nel confronto tra le misure prese e le normative europee

L'Anm: il reato di immigrazione clandestina non porterà nemmeno un'espulsione in più, piuttosto costi enormi e un appesantimento delle strutture

Maroni si mette contro l'Europa

«Non accetteremo pressioni indebite». Ma resta il caos sulle badanti

■ / Roma

CAOS BADANTI Il governo stringe i tempi per usare il pugno di ferro su Rom e immigrazione. E il ministro Maroni dichiara guerra alla Ue: «Non intendiamo cedere di un millimetro a queste pressioni indebite» o alle critiche sul reato di immigrazione clandestina.

«È impossibile e assurdo distinguere tra le varie categorie sociali di immigrati. Se uno entra per lavorare ha già un contratto e non è clandestino, gli altri lo sono», ha detto il ministro dell'Interno illustrando il pacchetto sicurezza ai parlamentari del Pdl e della Lega.

Dalla Ue nessuna risposta «per non speculare», ma la commissione Giustizia Libertà e Sicurezza (prima di competenza di Frattini) aspetta al varco l'Italia nel confronto tra le misure prese e le normative europee.

Ma anche l'Associazione nazionale magistrati giudica «inutile e dannosa» l'introduzione del reato di immigrazione clandestina: «Non ci sarà nemmeno un'espulsione in più», piuttosto «costi enormi e un ingestibile appesantimento delle strutture giudiziarie», mandando in tilt i piccoli uffici del Sud.

Il governo invece vuol far veder che fa sul serio e in fretta. Ma in tanto efficientismo e autoritarismo cozzano con i conflitti di competenze fra i vari ministri.

Per esempio su come evitare di mandare in galera centinaia di migliaia di badanti, lasciando senza assistenza altrettante persone. Aspetto sociale che sta molto a cuore a Mara Carfagna, ministro delle Pari Opportunità, che già nel Consiglio dei ministri di Napoli ha sollevato il problema, sostenuta da Ignazio La Russa,

ministro della Difesa che li ha avuto uno scontro con Maroni, chiuso da Berlusconi. Ora 'Gnazio non smentisce il battibecco ma si vanta: «Sul presidio dei siti con le Forze armate che affiancano quelle dell'ordine è passato il testo proposto da me». Sì, ma Berlusconi alla stampa ha parlato di esercito...

Il pugno di ferro sui clandestini rischia di far saltare quel welfare che si regge su un equilibrio e un carico tutto familiare, non certo dallo Stato. Ed è anche difficile quantificare il numero delle persone da regolarizzare. Ognuno dice la sua: dal Welfare il ministro Sacconi calcola le 405mila domande di assunzione presentate

lo scorso dicembre nel decreto flussi 2007. Sui 170mila ingressi fissati erano 730mila le richieste complessive. Quelle note. Ma potrebbero arrivare a un milione. Ignazio La Russa dice di sostenere una proposta di Mara Carfagna ma vede «finte badanti» in giro. Limita il carcere per immigrazione clandestina a chi «vive per

strada, ruba o spaccia», ma nelle retate ci può finire «qualche badante vera». Niente paura: il datore di lavoro la può regolarizzare in 15 giorni e lei non va in carcere, però le resta addosso «la condanna». La domanda è: che c'entra la Difesa con le badanti? Secondo: come si distingue una badante vera da una finta?

Tutto ciò, e anche le norme sul test Dna per il ricongiungimento familiare preoccupa le associazioni come la Caritas o l'Arci: «Col clima da caccia alle streghe il governo alimenta illegalità e paura». E «perché regolarizzare la badante e non l'operaio?».

Il leghista Maroni va avanti come un treno: ieri al Viminale ha tenuto un vertice sull'emergenza Rom con i prefetti e i sindaci di Roma, Milano e Napoli. Presenti Alemanno e Moratti; Rosa Russo Jervolino ha delegato un assessore («nessuna rottura con Maroni, farà la nonna», dice). Al ministro ha mandato un cornetto-Pulcinella dello scultore Lello Esposito. Un mossa vagamente polemica, mentre alla Camera un deputato Pdl ha presentato una mozione per rimuovere Jervolino. Al Viminale c'era anche Bertolaso; Maroni assicura che i prefetti delle tre città al prossimo Cdm saranno nominati commissari straordinari per l'emergenza Rom. Ma c'è davvero o solo in tv? n.l.



Una stretta di mano tra un uomo di carnagione chiara ed uno di carnagione scura durante un corteo. Foto di Cesare Abbate/Ansa

CALABRIA

L'Espresso si scusa: Loiero non è indagato

L'Espresso si scusa, Loiero non è indagato nell'inchiesta sull'eolico. Ma il presidente della regione Calabria attacca: «C'è in atto un tentativo di delegittimazione nei miei confronti. Il danno dell'articolo è irrisarcibile, la smentita non avrà lo stesso effetto mediatico in tutta Italia». L'Espresso aveva sostenuto che Loiero fosse indagato per la vicenda dell'eolico in Calabria e che ordisse oscure manovre nella recente campagna elettorale per trasferire voti dal centrosinistra al centrodestra. «Il problema vero - sostiene Loiero - è che in campo c'è la volontà, da parte di forze oscure, di demolirmi politicamente, proprio perché in Calabria sono di ostacolo a gruppi di interesse e alle consorterie politico-affaristiche e perché mi oppongo alla penetrazione della criminalità organizzata nella pubblica amministrazione».

C'è uno scontro nel governo tra Maroni la Carfagna e La Russa

«Demonizzare il diverso o parlare di deportazioni di massa può portare a conseguenze devastanti per tutti. È compito della politica evitare questa deriva». A parlare è Martin Schulz, presidente del gruppo del Pse all'Europarlamento.

Bruxelles ha condannato gli episodi di violenza che hanno avuto come vittime i Rom. In che modo l'Europa dovrebbe farsi carico di una problematica così complessa?

«Mi faccia innanzitutto chiarire che chiedendo un dibattito nell'aula del PE il mio Gruppo ha voluto cogliere l'occasione degli intollerabili fatti accaduti in Italia per affrontare un tema europeo. Nessuna ingerenza gratuita nella politica italiana, nessun attacco demagogico contro l'attuale maggioranza, come certi giornali, per fortuna per pochi lettori, hanno scritto. Certo, non si può non constatare che alcuni accenti esasperati della campagna elettorale hanno gettato benzina sul fuoco, e le conseguenze rischiano di mettere in difficoltà proprio il governo che adesso deve gestire la situazione. Ma la nostra richiesta di dibattito alla presenza della Commissione voleva affrontare una tematica europea e capire quali sono i mezzi che abbiamo a disposizione per rispondere ad essa in modo serio e coordinato. Facendo collaborare l'Ue con i governi e gli enti locali, e prevedendo politiche lungimiranti di medio termine in materia sociale, economica, di urbanistica ed edilizia abitativa, educazione e interculturalità».

Lei ha sostenuto con forza che, in Italia ma non solo, la comunità Rom ha bisogno di immediato aiuto.

«La comunità Rom è presente in varia misura nei 27 Paesi Ue. In

L'INTERVISTA L'Europarlamentare socialista: sostenere le città per affrontare emergenze come quelle dei campi

Martin Schulz: «I Rom non vanno ghettizzati. Si usino i fondi Ue per politiche di integrazione»

■ di Umberto De Giovannangeli / Roma



Martin Schulz. Foto lapresse

Italia, come osservato dal Commissario Spidla, non è certo la più numerosa. In tutto, contiamo 6 milioni di Rom nell'Ue. Sarebbe peraltro bene ricordare che non tutti i Rom posseggono un passaporto romeno, anche se

«È inaccettabile demonizzare il diverso o parlare di deportazioni di massa»

molti giunti di recente nel vostro paese lo hanno fatto in provenienza dalla Romania. Molti altri vivono in Italia da anni, alcuni con la nazionalità italiana; altri ancora sono fuggiti da tragedie orrende, come la guerra nella ex-Jugoslavia. A parte rare eccezioni, la popolazione Rom è sovente marginalizzata e discriminata, nella migliore delle ipotesi tollerata, ma non è oggetto di uno sforzo strutturale di integrazione. È evidente come dalla ghettizzazione nascano poi il degrado materiale e sociale e maturi un terreno fertile per i comportamenti devianti di una minoranza, da una parte, e per l'intolleranza e la paura del diverso, dall'altra. Queste situazioni, lo ripeto, hanno bisogno di un drastico cambio di rotta e di politiche a lungo termine. Ma in situazioni di emergenza come quelle di Napoli o di Roma, occorre uno sforzo immediato, che ho chiesto anche alla Commissione. Bisogna sostenere finanziariamente le aree metropolitane, così come i comuni di piccole e medie dimensioni, nell'affrontare i problemi più urgenti, in particolare quelli igienico-sanitari legati agli insediamenti Rom».

Non c'è il rischio che si determini nell'opinione pubblica europea, come sta

avvenendo in Italia, l'assimila Rom uguale criminale?

«Io credo che una delle funzioni della politica è di un'azione di governo responsabile sia proprio quella di evitare questo tipo di amalgama, dalle conseguenze devastanti per tutti. Demonizzare il diverso o parlare di deportazioni di massa non risponde allo scopo. Il 2008 è l'anno europeo del dialogo multiculturale. Le Istituzioni dell'Unione ma anche tanti Paesi membri ed enti locali, hanno organizzato avvenimenti, inaugurato progetti, promosso dibattiti. La ricetta è dialogo, dialogo, dialogo. Anche le comunità Rom debbono fare la loro parte, cooperare per trovare i modi per una convivenza che ci arricchisca tutti. Noi vogliamo promuovere lo sviluppo di una strategia europea per l'integrazione dei Rom, alla quale lavoriamo con un apposito gruppo di lavoro sin

«Alcuni accenti esasperati della campagna elettorale in Italia hanno gettato benzina sul fuoco»

dall'allargamento dell'Ue nel 2004. Allargamento che, con la libera circolazione dei cittadini comunitari, ha creato nuove opportunità per tutti, ma che ci ha posto anche di fronte ad alcune sfide, che dobbiamo affrontare in sede comune. Vogliamo definire azioni concrete perché i Rom possano sentirsi cittadini a pieno titolo nell'Ue. Cittadini attivi e partecipi, con diritti e doveri, il che significa anche che chi delinque deve pagare il prezzo del suo comportamento».

Al di là dello sviluppo di politiche sociali inclusive, non è compito delle forze progressiste sviluppare anche una battaglia culturale contro ogni forma di demonizzazione etnica? E se sì, su che basi dovrebbe svilupparsi questa battaglia culturale?

«La risposta alla prima domanda è ovviamente positiva. Il Gruppo Socialista al Parlamento europeo ha fatto della battaglia contro ogni forma di razzismo, antisemitismo e xenofobia una della priorità della presente legislatura. Non possiamo mai sentirci al riparo dai mostri che abbiamo con successo debellato 60 anni fa, successo di cui l'Ue è figlia. La nostra azione si articola su molti fronti: la lotta contro l'intolleranza e

l'estremismo, l'uguaglianza nell'accesso all'educazione e all'occupazione, la promozione della cittadinanza e della partecipazione politica a tutti i livelli, il rispetto dei diritti fondamentali, la comprensione reciproca tra diverse culture. Abbiamo sostenuto con forza la definizione di sanzioni penali uniformi in tutti i Paesi



APPELLO DELL'A.N.P.I. A TUTTI I SUOI SOCI, A TUTTI GLI ANTIFASCISTI

L'A.N.P.I. (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) da sessant'anni è impegnata ogni giorno a difendere e promuovere i valori dell'antifascismo, della democrazia e della pace sanciti dalla Costituzione della Repubblica.

I cittadini che credono in questi valori possono contribuire a sostenerci destinando il 5 per mille all'Associazione. Basta apporre una firma nel riquadro dei modelli CUD, 730-1 e Unico (dichiarazione dei redditi) dove compare la dicitura "Sostegno del volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni" e scrivere il numero di codice fiscale dell'A.N.P.I.:

00776550584

Un modo semplice, utilissimo, e in nessun caso oneroso, per dare forza e futuro al nostro impegno. Il vostro, da oggi.

IL COMITATO NAZIONALE DELL'A.N.P.I.